



**QUEEN'S  
UNIVERSITY  
BELFAST**

## Le "Meraviglie d'Oriente": due versioni a confronto

Ramazzina, E. (2013). Le "Meraviglie d'Oriente": due versioni a confronto. In *Medioevi Moderni - Modernità del Medioevo: Saggi per Maria Grazia Saibene* (2013 ed., pp. 309-324). (Filologie medievali e moderne serie occidentale; Vol. 1, No. 1). Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing. <https://doi.org/10.14277/978-88-97735-31-1>

### **Published in:**

Medioevi Moderni - Modernità del Medioevo

### **Document Version:**

Publisher's PDF, also known as Version of record

### **Queen's University Belfast - Research Portal:**

[Link to publication record in Queen's University Belfast Research Portal](#)

### **Publisher rights**

© 2013 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing.

This is an open access article published under a Creative Commons Attribution License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), which permits unrestricted use, distribution and reproduction in any medium, provided the author and source are cited.

### **General rights**

Copyright for the publications made accessible via the Queen's University Belfast Research Portal is retained by the author(s) and / or other copyright owners and it is a condition of accessing these publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

### **Take down policy**

The Research Portal is Queen's institutional repository that provides access to Queen's research output. Every effort has been made to ensure that content in the Research Portal does not infringe any person's rights, or applicable UK laws. If you discover content in the Research Portal that you believe breaches copyright or violates any law, please contact [openaccess@qub.ac.uk](mailto:openaccess@qub.ac.uk).

---

## Le Meraviglie d'Oriente: due versioni a confronto

ELISA RAMAZZINA

*This paper shows the partial results of a research which is still in progress. It compares two versions of the Old English text known as «Wonders of the East». The first one is contained in ms. Cotton Vitellius A xv, while the second one is contained in ms. Cotton Tiberius B v. After dealing with the thematic structure of the text, the paper shows how the two versions have undergone a process of rewriting in order to convey a Christian message. It also shows that a soteriological concern lies behind the rewriting process. Differences and similarities between the two versions are analysed with particular attention to those parts that were added or omitted.*

### 1 LE MERAVIGLIE D'ORIENTE: TESTIMONI E PECULIARITÀ

Le *Meraviglie d'Oriente* anglosassoni<sup>1</sup> sono un trattato che raccoglie al suo interno un insieme di indicazioni su luoghi, tappe di viaggio ed esseri meravigliosi che possiedono qualità che li rendono fuori dal comune. Il testo presenta una divisione in capitoli costituiti da brevi descrizioni che veicolano poche ed essenziali informazioni riguardo le caratteristiche fisiche e le abitudini delle varie creature.

Tre manoscritti contengono le versioni delle *Meraviglie d'Oriente* prodotte in Inghilterra. Il codice London, British Library, Cotton Vitellius A xv risale circa all'anno 1000 (LENDINARA 2002, p. 182) e tramanda una versione anglosassone di 32 capitoli corredata di 31 illustrazioni.<sup>2</sup>

1. Per il problema delle fonti si vedano JAMES 1929 (pp. 9-11), SISAM 1953 (pp. 74-76), e LENDINARA 2009. La traduzione anglosassone risale probabilmente al periodo che va dall'870 al 940 (LENDINARA 2009, p. 44).

2. Il ms. Cotton Vitellius A xv è formato da due codicilli noti come Southwick Codex e Nowell Codex. Quest'ultimo contiene cinque testi: il frammento di *S. Cristoforo* (di cui manca la parte iniziale), le *Meraviglie d'Oriente*, la *Lettera di Alessandro ad Aristotele*, il *Beowulf* e *Giuditta* (acefalo).

Il manoscritto London, British Library, Cotton Tiberius B v,<sup>3</sup> che risale probabilmente al secondo quarto dell'XI secolo (LENDINARA 2002, p. 182), contiene sia la versione latina, nota anche come *Mirabilia*, sia quella anglosassone costituite da 38 capitoli ciascuna. In ognuno di essi il testo latino è seguito dal testo anglosassone e, nella maggior parte dei casi, dalla relativa illustrazione. Il terzo codice, il manoscritto Bodley 614, risalente probabilmente al ventennio compreso tra il 1120 e il 1140 (LENDINARA 2002, p. 182), contiene la sola versione latina composta di 49 capitoli e corredata di un ricco ciclo illustrativo. Il testo tramandato in questo codice, molto vicino ai *Mirabilia* traditi da T, è accompagnato dalla medesima serie di illustrazioni presente in T (SISAM 1953, p. 74). Come ha fatto notare Lendinara entrambe le versioni anglosassoni discendono da un antenato comune redatto in latino dal quale derivano anche le due versioni latine; queste ultime non sono dunque le fonti dirette delle traduzioni anglosassoni tramandate da V e T (LENDINARA 2009, p. 44).

In questo lavoro saranno prese in esame e confrontate le versioni anglosassoni delle *Meraviglie d'Oriente* al fine di mostrare come esse presentino al contempo somiglianze e differenze.

Come ha ricordato la critica (RYPINS 1924, p. xlv, e LENDINARA 2002, p. 181), le versioni anglosassoni di T e V non sembrano avere un rapporto di dipendenza diretta tra di loro, ma discendono da un antenato comune separato dalla prima traduzione in antico inglese da almeno un testimone.

Le *Meraviglie d'Oriente* prodotte in Inghilterra presentano delle peculiarità rispetto alle versioni continentali: da un lato, il ricco apparato iconografico che accompagna e talvolta completa il testo aggiungendo particolari descrittivi alla rappresentazione delle varie creature, dall'altro, l'ordine dei capitoli diverso rispetto a quello del modello latino. Per quanto riguarda la disposizione dei capitoli sembra che la parte che va dal capitolo 17 al 24 debba seguire invece che precedere, come di fatto avviene, quella che va dal capitolo 25 al 32. Ciò ha fatto ipotizzare che l'antigrafo possa essere stato smembrato e ricomposto in un ordine erroneo (SISAM 1953, p. 77, e LENDINARA 2002, p. 200). Tuttavia l'ipotesi che questa modifica sia dovuta ad una precisa scelta del copista non è da escludere. È possibile infatti che questi abbia spostato alcuni capitoli per veicolare, a scopo didattico, un particolare messaggio. Il copista

3. Il ms. Cotton Tiberius B v è una collezione di testi prevalentemente scientifici. Per un elenco completo dei contenuti del manoscritto si veda JAMES 1929, p. 4. Da qui in poi il ms. Cotton Vitellius A xv sarà indicato con l'abbreviazione «V», mentre il ms. Cotton Tiberius B v sarà indicato con la lettera «T». Le citazioni sono tratte da RYPINS 1924 per la versione di V e per quella latina e da JAMES 1929 per la versione di T.

potrebbe cioè aver agito animato dal desiderio di *docere* attraverso una serie di *exempla*, come verrà precisato nel paragrafo 3.2.

## 2 LE MERAVIGLIE D'ORIENTE DI V E T: UN ESEMPIO DI RISCRITTURA

Le versioni anglosassoni delle *Meraviglie d'Oriente* derivano da una traduzione dal latino all'anglosassone che fu probabilmente portata a termine durante l'età alfrediana o poco dopo e fu copiata almeno due volte prima di entrare a far parte dei manoscritti qui presi in esame (KNOCK 1997, p. 122).<sup>4</sup>

Le versioni anglosassoni delle *Meraviglie d'Oriente* presentano una serie di interventi da parte del traduttore dell'antigrafo di V e T rispetto ai *Mirabilia*.<sup>5</sup> Alcuni di questi interventi hanno lo scopo di rendere il testo maggiormente comprensibile al pubblico anglosassone, mentre altri sono volti a veicolare un messaggio di carattere morale, teso a invitare il pubblico a evitare le seduzioni del demonio e a ricercare invece la grazia divina e la salvezza. Di seguito si propongono alcuni esempi di tali modifiche.

Per favorire una maggiore intelligibilità della materia narrata, il traduttore ricorre più volte all'uso dell'*amplificatio*. Infatti le denominazioni latine delle creature vengono talvolta conservate, ma il traduttore interviene con glosse esplicative per renderne chiaro il significato (KNOCK 1997, p. 125). Un esempio è riscontrabile nel capitolo 8 di V,<sup>6</sup> dove vengono descritti gli Homodubii ittiofagi. Il termine latino è molto esplicito per quanto riguarda la dubbia natura umana di queste creature, tuttavia chi ha tradotto, molto probabilmente rivolgendosi a un pubblico che non comprende il latino, ha inserito una glossa esplicativa: in V ha aggiunto

4. «The text in MS British Library Cotton Vitellius A vx, the earlier of the two manuscripts [V e T], shows the work of two writers – the original translator, whose dialect is predominantly eWS, and a corrector who attempted to retranslate parts of sections 20, 21, 32 and 33 to supply material missing in his exemplar. We know that the original translation was copied at least twice before Vitellius A xv was produced, because both Old English versions go back to a bilingual MS in which a page or a pair of leaves was reversed towards the end of the text, and this manuscript must have preceded the damaged bilingual MS on which the corrector based his work. Given the predominance of eWS forms and a history of transmission before the production of Vitellius A xv, it is likely that the original translation was produced during Alfredian times or not long afterwards» (KNOCK 1997, p. 122).

5. Per una trattazione dello stile e delle tecniche usate dal traduttore si veda KNOCK 1997.

6. In T cap. 9. A causa dell'omissione del capitolo 5 dei *Mirabilia* da parte del copista di V, si ha una discrepanza tra la numerazione dei capitoli di V da una parte e del testo tramandato in T dall'altra (vedi tabella).

*þæt beoð twimen* («che sono creature di dubbia natura umana»), mentre in T *þæt bioð twyllice* («che significa ambigui»). La nota si ripete al capitolo 17 [= T 18], dove vengono presentati gli Homodubii onocentauri.<sup>7</sup>

L'aggiunta più frequente riguarda tuttavia l'unità di misura usata per esprimere le distanze tra i vari luoghi. Alla misurazione latina in *stadia* (l'unica presente nei *Mirabilia*) viene accostata ripetutamente quella in *leghe* (KNOCK 1997, p. 125) per rendere maggiormente comprensibile al pubblico il computo delle distanze; si veda ad esempio il capitolo 1, dove viene presentata la colonia di Antimolima e ne viene fornita la distanza da Babilonia:

V (1): [...] þanon is to Babilonia þæs læssan milgetæles stadio hundteontig 7 eahta 7 lx 7 þæs miclan milgetæles þe leones hatte fiftyne 7 hundteontig.

T (1): [...] þanon is to Babilonia þæs læssan milgetæles stadio hundteontig 7 eahta 7 syxtig 7 þæs micclan milgetæles þe leuua hatte fiftyne 7 hundteontig.

(Da lì a Babilonia ci sono 168 dell'unità di misura minore chiamata stadia e 115 nell'unità di misura maggiore chiamata leghe).

Si noti come in T il copista abbia preferito sostituire la cifra in numeri romani con la dicitura per esteso, per facilitare ulteriormente la comprensione del lettore. Nonostante ciò, il tentativo di rendere comprensibili tali distanze anche al pubblico anglosassone non risulta particolarmente riuscito perché da una attenta analisi del testo si possono dedurre errori nel calcolo delle equivalenze (MITTMAN, KIM 2010, p. 16).

Il traduttore non manca di attualizzare la materia narrativa, affiancando ad elementi mitologici di derivazione greca, che potevano risultare scarsamente intellegibili al pubblico anglosassone, miti autoctoni. È il caso delle formiche cercatrici d'oro presentate nel capitolo 9 di V [= T 10]; per individuare il fiume di cui si parla, vengono forniti i nomi del corso d'acqua stesso e del luogo in cui questo si trova. Mentre i *Mirabilia* si limitano a fornire la terminologia di origine greca, il testo anglosassone affianca al termine *gorgoneus* un paragone con le Valchirie, associandole alle Gorgoni a causa della loro relazione con l'oltretomba:

*Mirabilia* (x): Capi fluius in eodem loco appellatur gorgoneus [...]

V (9): Capi hatte seo ea in þære ilcan stowe þe is haten gorgoneus þæt is wælkýrging

7. Purtroppo in V il folio 103r è danneggiato e di conseguenza il sostantivo con cui la denominazione *Homodubii* viene glossata non risulta leggibile. Rypins ha emendato il testo riprendendo il vocabolo usato in precedenza; questa soluzione pare valida poiché anche in T viene usato il termine *twyllice* per entrambi i capitoli.

T (10): Capi hatte seo ea in ðære ylcan stowe þe is haten gorgoneus þæt is wælcyrġinc.

(Capi si chiama il fiume nello stesso posto che è detto Gorgoneus, che significa valchiriesco).

Il medesimo collegamento tra figure mitologiche si trova nel capitolo 4, dove vengono descritti animali con due teste e otto zampe. Nel testo latino la particolarità dei loro occhi è data dalla somiglianza con quelli delle figure mitologiche greche; nel testo anglosassone il riferimento alle Gorgoni è invece sostituito da un paragone con le Valchirie:

*Mirabilia* (iv): oculos habent gorgoneus

V (4): þa deor habbað eahta fet 7 wælcyrġan eagan

T (4): þa deor habbað eahta fet 7 wælcyrġan eagan.

(Gli animali hanno otto piedi e occhi di Valchiria).

In due casi, poi, il traduttore aggiunge un commento sulle creature descritte. È il caso dei capitoli 3 e 4, che sono accomunati dalla descrizione di animali che, se toccati, si incendiano.<sup>8</sup> Qui, il traduttore sceglie di chiosare la conclusione di queste due sezioni con una nota breve ed essenziale tesa a sottolineare il senso di meraviglia suscitato da queste creature. Si tratta infatti di galline incendiarie e di animali con otto zampe e due teste. I due commenti, che presentano una struttura molto simile e sono caratterizzati dall'uso del medesimo aggettivo (*ungefrægelicu*) e dalla variazione del sostantivo (*liblac* nel cap. 3 e *deor* nel cap. 4), creano quindi un parallelismo tra i capitoli 3 e 4:

V (3): þæt syndon ungefrægelicu liblac

T (3): þæt syndon ungefregelicu lyblac

(Queste [creature] sono una stregoneria inaudita).

V (4): þæt syndon þa ungefrægelicu deor

T (4): þæt syndon ungefregelicu deor.

(Questi sono animali inauditi).

Inoltre non mancano interventi tesi a piegare la materia narrativa al fine didattico e a veicolare il messaggio morale a cui si accennava in precedenza. Ad esempio al capitolo 9 di V [= T 10] compaiono, accanto alle formiche cercatrici d'oro, uomini che le ingannano per sottrarre loro con

8. A questo proposito si veda anche KIM, MITTMAN 2010.

un astuto espediente l'oro faticosamente trovato. Essi giungono sul posto con cammelli maschi e femmine; caricano la preziosa refurtiva sul dorso delle femmine e le cavalcano dandosi alla fuga mentre i maschi vengono usati come diversivi per distrarre le formiche che, altrimenti, essendo molto veloci, li raggiungerebbero in brevissimo tempo.<sup>9</sup> Il traduttore anglosassone sembra condannare l'inganno e il furto, poiché sceglie di sottolineare la responsabilità degli uomini nell'azione insidiosa. Mentre nei *Mirabilia* sono le cammelle a fuggire con gli uomini, il traduttore preferisce dare precedenza agli uomini e solo in seconda istanza menziona gli animali e ribadisce, attraverso un'aggiunta, che essi fuggono con l'oro:

*Mirabilia* (x): foeminae transeunt flumen cum hominibus [...]

V (9): þonne þa men mid þam merun 7 mid þam golde ofer þa ea fareð

T (10): þonne þa men mid þam myran 7 mid þam golde ofer ða ea farað.

(Allora gli uomini attraversano il fiume con le cammelle e con l'oro).

Dagli esempi proposti risulta dunque chiaro come il traduttore intervenga sul testo per renderlo più efficace. Egli infatti lo modifica aggiungendo, laddove necessario, note esplicative che hanno il compito di renderlo maggiormente accessibile al destinatario (KNOCK 1997, p. 124). Egli ricorre inoltre all'aggiunta di commenti che, se da un lato sono volti ad accrescere il senso di meraviglia nel pubblico, dall'altro aiutano a catturarne l'attenzione creando una serie di rimandi che gli sono familiari. Infine, si nota come egli intervenga sulla materia narrativa, piegandola a scopi didattici.

### 3 LE MERAVIGLIE D'ORIENTE DI V E T: ANALOGIE E DIVERGENZE

Come si è già accennato in precedenza, V e T contengono le due versioni diverse della medesima traduzione in anglosassone dei *Mirabilia* (KNOCK 1997, p. 121). I due manoscritti sono tuttavia molto diversi l'uno dall'altro: V contiene testi di varia natura che condividono però un tema comune, ovvero lo scontro fra il Bene e il Male;<sup>10</sup> mentre T è una colle-

9. Nelle *Meraviglie d'Oriente* è omessa la ragione per cui i soli cammelli maschi vengono lasciati in balia delle formiche che li divorano mentre gli uomini fuggono cavalcando le femmine. Il motivo è tuttavia specificato da Erodoto che narra come i maschi siano più lenti delle femmine (LECOUTEUX 1982, 2, p. 209).

10. Molto è stato detto sul possibile filo conduttore che lega i testi di V. Sisam (1953, pp. 65-96) sostiene che V sia una collezione di testi riguardanti creature mostruose e che S. Cristoforo e Giuditta siano stati aggiunti a una collezione di testi preesistente. Powell (2006,

zione di testi scientifici, tra i quali si trovano per esempio una *mappa mundi*, gli *Aratea* di Cicerone, brani dal *De concordia solaris et lunaris motus* ma anche una preghiera alla Trinità.<sup>11</sup> Si mostrerà ora come le *Meraviglie d'Oriente*, sebbene siano state inserite in codici così dissimili, condividano il medesimo messaggio cristiano.

Un confronto tra i due testi anglosassoni mostra come essi presentino al contempo somiglianze e differenze. In primo luogo, come appare chiaro dalla tabella, tutti i capitoli contenuti in V sono presenti anche in T, malgrado alcuni presentino delle modifiche; anche la loro disposizione è la medesima, fatta eccezione per l'omissione del quinto capitolo in V. Tuttavia T presenta 6 capitoli in più rispetto a V, di cui 5 sono stati aggiunti nella parte finale del testo.

### 3.1 La struttura del testo

A livello strutturale, il testo delle *Meraviglie d'Oriente* contenuto in V può essere diviso in due parti. I primi 12 capitoli sono caratterizzati da una sorta di struttura binaria, ovvero, ogni coppia di capitoli presenta un argomento comune. La prima descrive degli ovini, i capitoli 3 e 4 animali che si incendiano se toccati, i due successivi sono accomunati dalla presenza di serpenti, il settimo e l'ottavo da creature dalla dubbia umanità, nel nono e nel decimo sono presenti cammelli, mentre nell'undicesimo e nel dodicesimo si trovano creature parzialmente umane, gigantesche e i cui corpi sono di tre colori.

Dal tredicesimo capitolo sino alla conclusione, la struttura non è più così marcata, in quanto le sezioni non sono più raggruppabili in coppie. Tuttavia il compositore istituisce una fitta rete di rimandi intratestuali ed intertestuali (che interessano anche la prima parte del testo) che collegano le varie sezioni delle *Meraviglie*. Solo i capitoli 24, 25, 26 e

p. 10) afferma che alla base della compilazione di V vi sia «an interest in rulers and rulership, particularly in the ethical conflicts that arise in their interactions with foreign peoples as those rulers defend and expand their kingdoms». Estes (2010, p. 371) interpreta il manoscritto come «a book about the East» in cui i testi sono accomunati dalla ambientazione ad est rispetto all'Inghilterra; questo discorso coinvolgerebbe anche *Beowulf* in quanto gli eventi narrati vedono protagonisti Danesi e Geati. Nonostante le posizioni citate siano indubbiamente valide, la tematica dello scontro fra Bene e Male sembra collegare in modo più convincente tutti i testi contenuti in V. Infatti in ognuno di questi testi vi è un conflitto che coinvolge personaggi che rappresentano il Bene e altri che rappresentano il Male: ad esempio san Cristoforo sconfigge il tiranno Dagnus, Giuditta uccide Oloferne, Beowulf annienta Grendel, la madre di questo e il drago e nelle *Meraviglie d'Oriente*, Alessandro Magno annienta le gigantesche mostruose (cap. 27 di V).

11. Per un elenco completo dei contenuti di T si veda JAMES 1929, p. 4.



27 riprendono l'organizzazione della prima parte, essendo accomunati i primi due dall'accento alle pietre preziose e gli altri due dalla presenza di donne androgine.

La disomogeneità tra le due parti è dovuta principalmente al fatto che si tratta di un testo tradotto, il cui modello era dotato di una struttura disarmonica alla quale il compositore delle *Meraviglie d'Oriente* anglosassoni si è dovuto adattare per la riscrittura.

La versione tramandata da T presenta una sequenza di capitoli quasi identica, ma con alcune variazioni rispetto a V. In primo luogo, la presenza del capitolo riguardante Hascellentia ovvero il regno delle cose buone (cap. 5) interrompe la sequenza delle coppie che riprende negli ultimi quattro capitoli. Come si può evincere dalla tabella i capitoli 35 e 36 sono accomunati dalla presenza di un uccello mitologico (rispettivamente il grifone e la fenice), mentre gli ultimi (capp. 37 e 38) sono caratterizzati dalla presenza del fuoco.<sup>12</sup> Inoltre la coppia di capitoli relativa ai cammelli (capp. 9 e 10 di V) è assente in T. Infatti al capitolo 11 di T al posto dei cammelli si trova *miclan menigeo ylpenda* («una grande quantità di elefanti»). Poiché nei *Mirabilia* si legge *moltitudo elephantorum*, è lecito supporre che la lezione di T sia quella più conservativa, mentre *miclan mænegeo offenda* («una grande quantità di cammelli») sia un'innovazione, inserita dal copista della versione tramandata in V. È possibile che egli abbia confuso due termini, che, esclusa la prima lettera e scritti secondo le modalità della grafia insulare, potevano sembrare molto simili: è infatti verosimile che egli abbia scambiato *ylpenda* («elefanti») per *offenda* («cammelli»). Malgrado ciò la «struttura a coppie» della prima parte del testo, unitamente al fatto che nel capitolo immediatamente precedente sono menzionati per la prima volta i cammelli, lascia supporre che il compositore delle *Meraviglie d'Oriente* tradite in V abbia effettuato la sostituzione al capitolo 10 deliberatamente, per formare la coppia.

### 3.2 La struttura tematica: una possibile lettura allegorica

Da un punto di vista tematico le versioni anglosassoni delle *Meraviglie d'Oriente* si prestano ad una lettura allegorica che sembra basarsi sul contrasto tra Bene e Male. Da un lato, infatti, si può notare come il testo presenti le varie creature non solo secondo un criterio geografico,<sup>13</sup> ma anche attraverso una sorta di progressione che va dall'animale più

12. Si vedrà più avanti come il capitolo 37 di T raffiguri Iannes all'inferno e di come egli ne descriva al fratello i tormenti.

13. Un esempio di organizzazione secondo il criterio geografico è costituito dai capitoli 10, 13, 14 e 15 di V, che sono ambientati nei pressi del fiume Brixonte.

comune all'uomo organizzato socialmente passando attraverso creature ibride.<sup>14</sup> Questa tecnica, che mira a stupire il destinatario creando un senso di meraviglia crescente, viene talvolta utilizzata anche nei singoli capitoli già nel modello latino, dove le creature, soprattutto quelle animali, sono presentate dapprima come normali e solo in un secondo momento come esseri mostruosi.<sup>15</sup>

Dall'altro lato, è possibile constatare come vi sia una progressione che va da una connotazione alquanto negativa delle razze mostruose ad una più positiva degli uomini caratterizzati da comportamenti esemplari. A tal proposito Austin sostiene che l'interesse per le razze mostruose all'interno delle *Meraviglie d'Oriente* sia soteriologico e che esse siano disposte progressivamente in base alla grazia divina che meritano.<sup>16</sup> L'ipotesi di Austin è però solo parzialmente condivisibile poiché la disposizione dei capitoli non suggerisce l'idea di una precisa gerarchia. È vero che c'è una tendenza alla gerarchizzazione delle meraviglie, tuttavia non si procede linearmente dall'animale all'uomo. Ad esempio, dopo una serie di animali e di ibridi, i capitoli dal 22 al 25 di V (= T 23-26) presentano creature descritte positivamente come il vigneto d'oro e le persone oneste che abitano la montagna altissima (capp. 24 e 25), che si prestano anche ad un'interpretazione religiosa; tuttavia i capitoli 26 e 27 (= T 27 e 28) non seguono questa tendenza e tornano a descrivere donne androgine dagli attributi mostruosi. È dunque chiaro come il climax ascendente venga interrotto per poi riprendere nei capitoli finali. Non si tratta quindi di una gerarchia vera e propria ma è possibile affermare che nella prima parte del testo si ha una prevalenza di creature mostruose, mentre nella parte finale sono preponderanti le descrizioni di creature non mostruose che costituiscono *exempla* positivi.

14. Come ha notato Austin (2002, p. 28): «The anonymous compiler re-arranged the order of the texts and images so that the marvels begin with animals, progress to human with bestial characteristics, and end with humans who enjoy cooked food, clothing and political organization». Questo modo di procedere è stato notato anche da Estes (2010, p. 363): «Early on the text describes familiar-looking animals such as roosters and wild beasts [...]. As the text progresses, the animals become more and more marvellous [...]. Also woven into the text are descriptions [...] of a variety of human or partially human beings».

15. Si veda ad esempio il capitolo 5 di V in cui sono presentate le anfisibene: *þeos stow hafað næðran. þa næðran habbað twa heafðu þara eagan scinað nihtes swa leohte swa blæcern* («In questo posto ci sono dei serpenti. I serpenti hanno due teste, gli occhi delle quali splendono come lanterne nella notte»). Come si può notare, il compositore presenta in un primo momento dei generici «serpenti» e solo dopo rivela i particolari che li rendono mostruosi, ovvero le «due teste» e gli occhi brillanti.

16. «I will suggest [...] that the Wonders' interest in this peoples is soteriological: the individual marvels are arranged to show the hierarchical spectrum of those people to whom God offers grace» (AUSTIN 2002, p. 28).

È di conseguenza più corretto affermare che il compositore delle *Meraviglie d'Oriente* anglosassoni basi la trattazione su una serie di contrasti tra il Male, rappresentato dai mostri e da uomini che compiono azioni deprecabili (vedi cap. 9 di V = T 10), e il Bene personificato ad esempio da persone oneste, ospitali e generose (capp. 25, 29 e 30). In quest'ottica nella versione anglosassone le creature mostruose assumono, come nella tradizione fisiologica, la funzione di *exempla* negativi. A conferma di ciò è possibile citare alcuni esempi, tra i quali i serpenti dei capitoli 5 e 6 di V (= T 6 e 7), che alludono a Satana; proprio per questo motivo, a proposito dei serpenti Corsia, si precisa che il contatto con essi è fatale:<sup>17</sup> *gif hy hwilcne man sleað obbe â æthrineð þonne swylteð he sona* («se qualcuno prova ad ucciderli o a toccarli, allora muore subito»). Il sedicesimo capitolo inoltre descrive un luogo infestato da enormi draghi che lo rendono assai impervio; l'esposizione si chiude in modo sibillino: *ne mæg nan man na yþelice on þæt land gefaran* («nessuno può viaggiare facilmente in quella terra»). Questa indicazione può essere interpretata da un punto di vista metaforico. Anche il drago, così come il serpente, rappresenta Satana, proprio come accade nell'*Apocalisse*,<sup>18</sup> in questo modo il compositore vuole ammonire il destinatario del testo contro i pericoli delle seduzioni demoniache e consiglia dunque di evitarle.

Un ulteriore *exemplum* negativo è fornito dal capitolo 17 di V (= T 18), che descrive una specie ibrida, per metà umana e per metà animale ed è per questo definita *twimen* («creature di dubbia natura umana»): gli Homodubii onocentauri. La particolare voce (*lipelice stefne*, «voce soave») attribuita a queste creature richiama la tradizione fisiologica, la quale accomuna onocentauro e sirena poiché entrambi utilizzano la propria voce per ingannare gli uomini.<sup>19</sup>

Infine, tra le creature parzialmente umane che è possibile associare al demonio vi sono i Donestri, che, con gli Hostes, sono una delle due razze antropofaghe trattate nelle *Meraviglie d'Oriente* (cap. 20 in V; cap.

17. A tal proposito si ricordi il serpente che nella *Genesi* biblica seduce con l'inganno i Progenitori.

18. Vedi *Ap*, 12, 7-9: «Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli».

19. Il *Fisiologo* greco propone addirittura un'unica moralizzazione per sirene e onocentauri; gli uomini che si allontanano dalla Chiesa sono paragonati alle due creature e si dice che «Costoro sono simili alle sirene e agli ippocentauri: infatti con le loro parole dolci e seducenti, come le sirene, ingannano i cuori dei semplici. Perché le cattive conversazioni corrompono i buoni costumi» (DOLCETTI CORAZZA 1992, p. 53).

21 in T). Si tratta di creature diaboliche poiché, attraverso l'inganno, catturano l'ignaro viaggiatore per cibarsene. Esse infatti conoscono tutte le lingue umane e le usano con lo straniero chiamando lui e i suoi parenti per nome, lo catturano e lo divorano risparmiando la testa, sulla quale piangono dopo il macabro pasto. I Donestri usano quindi il medesimo dono che ricevettero gli apostoli attraverso la Pentecoste, ovvero la conoscenza di tutte le lingue del mondo, non per farsi portatori del Verbo, bensì per sedurre lo sventurato, che cade nella loro trappola. Il comportamento dei Donestri ricorda dunque Satana: essi seducono il viaggiatore con *leaslicum wordum* («parole false»), proprio come il serpente, che nella tradizione cristiana, a partire dalla letteratura sapienziale, viene identificato con il Demonio, convinse Eva a mangiare il frutto proibito. Risulta perciò chiaro l'intento didattico che il capitolo cela: l'uomo deve evitare le false attrattive e le seduzioni del demonio per sfuggire alle fauci dell'Inferno e alla dannazione eterna.

La simbologia religiosa di alcuni vegetali e la presentazione di *exempla* positivi contrastano quelli negativi. Tra le piante descritte nelle *Meraviglie d'Oriente* è possibile citare quelle del capitolo 19 (= T 20) che sono *lawernbeame and eletreowum onlic* («simili all'alloro e all'ulivo») e il vigneto d'oro descritto nel capitolo 24 (= T 25). L'ulivo è citato nella Bibbia come simbolo di pace in associazione con il Diluvio universale,<sup>20</sup> mentre la vite rappresenta Cristo.<sup>21</sup> Ciò è confermato dal fatto che quest'ultima è localizzata *æt sunnan upgonge* («vicino al sorgere del sole»); anche il sorgere del sole è infatti simbolo di Cristo risorto, tant'è vero che gli edifici sacri venivano costruiti con l'abside rivolta verso Oriente. A questo proposito si noti come l'illustrazione relativa al capitolo di T mostri tre viti, che rappresentano la Trinità, e come quella centrale formi una croce con il ramo orizzontale a cui si avvinghiano i tralci.

A fianco della simbologia legata ai vegetali vi sono gli *exempla* positivi di uomini le cui abitudini sono apprezzabili. Alcuni esempi si trovano nel capitolo 25 (= T 26), dove si accenna a *gedefelice menn* («uomini onesti») e nel capitolo 30 (= T 31), dove sono descritti *fremfulle men* («uomini generosi») che donano una donna ai loro ospiti prima che essi

20. Nella *Genesi* (8, 11) l'ulivo rappresenta il placarsi della collera divina: «E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo. Così Noè capì che le acque erano diminuite sopra la terra».

21. Si veda ad esempio il capitolo 5 di V in cui sono presentate le anfisibene: *þeos stow hafað nædran. þa nædran habbað twa heafdu þara eagan scinað nihtes swa leohte swa blæcern* («In questo posto ci sono dei serpenti. I serpenti hanno due teste, gli occhi delle quali splendono come lanterne nella notte»). Come si può notare, il compositore presenta in un primo momento dei generici «serpenti» e solo dopo rivela i particolari che li rendono mostruosi, ovvero le «due teste» e gli occhi brillanti.

lascino le loro terre; la loro umanità provoca un senso di meraviglia in Alessandro Magno e lo induce a risparmiarli.

Una considerazione a parte merita il capitolo 29 (= T 30), che presenta *gæstlīþende men* («uomini ospitali») i quali hanno sottomesso molti tiranni. Gli uomini ospitali si contrappongono agli *elreordge men* («uomini barbari») del capitolo 18 (= T 19) che sono descritti come *þa wyrstan men 7 þa elreorgestan* («gli uomini peggiori e più barbari»), poiché hanno soggiogato cento re<sup>22</sup> e si configurano dunque come despoti. Il capitolo 29 sembra quindi essere il capovolgimento in positivo del diciottesimo e il dispotismo del popolo barbaro pare in un certo senso sconfitto dal buon governo degli «uomini ospitali». La contrapposizione tra i due capitoli bene esemplifica il contrasto tra Bene e Male su cui si basano le *Meraviglie d'Oriente* anglosassoni. Alla luce di questo esempio è possibile affermare, riguardo al problema della dislocazione dei capitoli a cui si accennava in precedenza, che probabilmente l'antigrafo fu smembrato e riassemblato nell'ordine sbagliato, come sostengono Sisam (1953, p. 77) e Lendinara (2002, p. 200); ma è anche possibile che il copista dell'antigrafo abbia scelto deliberatamente di riorganizzare la disposizione dei capitoli. Difatti se i capitoli dal 17 al 24 (= T 18-25) fossero seguiti a quelli dal 25 al 32 (= T 26-33), il compositore non avrebbe potuto organizzare il testo secondo un climax ascendente che vede nella prima parte una prevalenza di esempi negativi e nella seconda la preponderanza di esempi positivi. Il popolo barbaro e i Donestri non avrebbero preceduto, ma seguito gli uomini generosi e quelli ospitali e soprattutto il capovolgimento in positivo dalla tirannia nel capitolo 18 al buon governo nel capitolo 29 sarebbe risultato in un peggioramento, poiché all'esempio positivo sarebbe seguito quello negativo. In questo modo l'invito rivolto al destinatario a rifuggire il Male e a cercare il Bene non avrebbe avuto lo stesso impatto, risultando meno efficace. Da questo punto di vista, la nuova disposizione dei capitoli come scelta consapevole sarebbe parte del processo di riscrittura che ha interessato il testo.

Anche l'omissione del capitolo riguardante Hascellentia da parte del copista di V<sup>23</sup> potrebbe essere stato un intervento intenzionale e quindi anch'esso parte del processo di riscrittura. Infatti, siccome nella prima parte del testo le creature sono elencate secondo una progressione che

22. In T i re sottomessi sono 110.

23. A questo proposito Lendinara (2002, p. 182) sostiene che «Il fatto che tutta la prima parte della versione anglosassone sia stata omessa nel ms. Vitellius dimostra come il testo sia stato ripreso da una versione bilingue, analoga a quella del ms. Tiberius, estrapolando il testo anglosassone compreso tra un'illustrazione e l'altra e omettendo queste righe solo perché non erano seguite da un'illustrazione».

va dall'animale più comune all'uomo, passando per creature ibride e mostruose, l'introduzione di un capitolo relativo ad una terra *eallum godum gefylled* («piena di tutte le cose buone») in questa parte del testo avrebbe interrotto l'ascesa verso il meraviglioso. Se così fosse, il copista di V si rivelerebbe più attento di quello di T nel rispetto della struttura tematica del testo.

Nondimeno, la struttura della versione delle *Meraviglie d'Oriente* contenuta in T, arricchita di cinque capitoli nella parte finale rispetto a quella di V, appare più completa e incisiva da un punto di vista didattico. Non solo il capitolo 34 riprende la simbologia legata alla vite e quindi l'accostamento a Cristo, ma il capitolo 36 descrive la fenice, che, anche nella tradizione fisiologica, è associata alla Resurrezione; anche in T infatti il meraviglioso uccello risorge dalle fiamme: *of his æðme æfter þu-send gearum he fyr onæleð 7 þonne geong upp of þam yselum eft ariseþ* («Dal suo alito dopo mille anni si accende una fiamma e allora risorge dalle ceneri ringiovanita»). L'aggiunta più interessante è tuttavia quella rappresentata dall'ultimo capitolo, che riguarda Iannes e Iambres.<sup>24</sup> Il capitolo narra di come Iambres apra il libro di magia del fratello e di come quest'ultimo, dall'Inferno, lo ammonisca contro l'uso della magia e lo inviti a cercare il Bene:

Bu, broðor, ic naht unrihtlice eom dead, ac soðlice 7 rihtlice eom dead 7 Godes dom wið me standeð for þam ðe ic wæs ana wisera þonne ealle dryas 7 ic wiðstod twam gebroðrum Moyses hatte 7 Aaron [...]. Nu min broðer Mambre beheald þe on þinum life þæt ðu do wel þinum bearnum 7 þinum freondum, for þan þe on helle ne byð nawiht godes nemðe unrotnys 7 þystru [...].

(Fratello, sono morto non ingiustamente ma giustamente sono morto e il giudizio di Dio è contro di me perché io solo fui più saggio di tutti gli altri maghi e mi opposi ai due fratelli chiamati Mosè e Aaron [...]. Ora, Iambres, fratello mio, stai attento a fare del bene ai tuoi figli e ai tuoi amici perché all'Inferno non c'è niente di buono, solo tristezza e oscurità [...]).

L'invito di Iannes non sembra rivolto esclusivamente al fratello, bensì al destinatario del testo, ovvero il cristiano che, nel corso della sua vita, deve evitare le seduzioni del demonio e ricercare la grazia divina e la salvezza.

24. Come ricorda Austin (2002, p. 44), il brano sembra derivare dal testo apocrifo noto come *La penitenza di Iannes e Iambres* riguardante i due fratelli egiziani.

## 4 CONCLUSIONI

Dall'analisi svolta si può osservare come il traduttore del testo anglosassone dal quale derivano le versioni delle *Meraviglie d'Oriente* contenute in V e in T intervenga attivamente sul testo in due direzioni: da una parte egli cerca di rendere maggiormente comprensibile tutto ciò che può risultare poco accessibile al pubblico anglosassone, mentre dall'altra egli manipola la materia narrativa per piegarla allo scopo didattico. Alla base delle *Meraviglie d'Oriente* vi è quindi un discorso soteriologico, che tuttavia non riguarda le creature descritte, né è teso a mostrare la gerarchia delle creature a cui Dio dispensa la grazia (vedi AUSTIN 2002, p. 28), bensì destinato al pubblico al quale viene rivolto un monito: è necessario rifuggire i tentativi di seduzione demoniaci e ricercare la grazia divina e la salvezza attraverso un comportamento corretto.

Infine, dal confronto tra le versioni tramandate da V e T emerge che, nonostante sostanziali differenze, esse celano al loro interno il medesimo messaggio cristiano.

TABELLA Sinossi dei contenuti delle *Meraviglie d'Oriente* in V e in T.

MS. V	MS. T
1 Pecore	1 Pecore
2 Mercanti, arieti grandi come buoi, Monumenti di Alessandro	2 Mercanti, arieti grandi come buoi, Monumenti di Alessandro
3 Galline urenti	3 Galline urenti
4 Animali incendiari con due teste e otto zampe d'uccello	4 Animali incendiari con due teste e otto zampe d'uccello
omesso	5 Hascellentia (regno delle cose buone)
5 Serpenti a due teste (anfisibene)	6 Serpenti a due teste (anfisibene)
6 Onagri e serpenti Corsia	7 Onagri e serpenti Corsia
7 Cinocefali	8 Cinocefali
8 Homodubii ittiofagi	9 Homodubii ittiofagi
9 Formiche cercatrici d'oro	10 Formiche cercatrici d'oro
10 Nilo, Brixonte, cammelli	11 Nilo, Brixonte, elefanti
11 Uomini con corpi bianchi e due facce in una sola testa	12 Uomini con corpi bianchi e due facce in una sola testa

12 Leontocefali	13 Leontocefali
13 Hostes	14 Hostes
14 Lertici	15 Lertici
15 Acefali (Blemmi)	16 Acefali (Blemmi)
16 Draghi	17 Draghi
17 Homodubii onocentauri	18 Homodubii onocentauri
18 Popolo Barbaro, Laghi del Sole e della Luna	19 Popolo Barbaro, Laghi del Sole e della Luna
19 Alberi simili a alloro e ulivo	20 Alberi simili a alloro e ulivo
20 Donestri	21 Donestri
21 Panoti	22 Panoti
22 Uomini con occhi infuocati	23 Uomini con occhi infuocati
23 Tempio e vescovo	24 Templi e sacerdote del Tempio del Sole
24 Vigneto d'oro	25 Vigneto d'oro
25 Montagna altissima, persone oneste, pietre preziose	26 Montagna altissima, persone oneste, pietre preziose
26 Donne barbute	27 Donne barbute
27 Donne giganti con zanne di cinghiale	28 Donne giganti con zanne di cinghiale
28 Catini, uomini che si nutrono di carne cruda e miele	29 Catini, uomini che si nutrono di carne cruda e miele
29 Uomini ospitali con molti re	30 Uomini ospitali con molti re
30 Uomini generosi	31 Uomini generosi
31 Alberi che producono pietre preziose	32 Alberi che producono pietre preziose
32 Sigelwara (Etiopi)	33 Slhearwan (Etiopi)
	34 Vigneti, letto d'avorio
	35 Montagna Adamans, grifone
	36 Fenice
	37 Montagna che arde, uomini neri
	38 Iannes e Iambres



BIBLIOGRAFIA

- AUSTIN 2002 = G. AUSTIN, *Marvelous Peoples or Marvelous Races? Race and the Anglo-Saxon «Wonders of the East»*, in T.S. JONES, D.A. SPRUNGER (eds), *Marvels, Monsters and Miracles. Studies in the Medieval and Early Modern Imaginations*, Kalamazoo, Western Michigan University, 2002, pp. 25-51.
- COCKAYNE 1861= T.O. COCKAYNE, *Narratiunculæ Anglice Conscriptæ*, London, R. Smith, 1861.
- DOLCETTI CORAZZA 1992 = V. DOLCETTI CORAZZA, *Il Fisiologo nella tradizione letteraria germanica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992.
- ESTES 2010 = H. ESTES, *Wonders and Wisdom: Anglo-Saxons and the East*, «English Studies», 91/4, 2010, pp. 360-373.
- JAMES 1929 = M.R. JAMES, *Marvels of the East. A Full Reproduction of the Three Known Copies with Introduction and Notes by Montague Rhodes James*, Oxford, Oxford University Press, 1929.
- KNOCK 1997 = A. KNOCK, *Analysis of a Translator: the Old-English «Wonders of the East»*, in J. ROBERTS, J.L. NELSON, M. GODDEN (eds), *Alfred the Wise. Studies in Honour of Janet Bately on the Occasion of Her Sixty-fifth Birthday*, Cambridge, D.S. Brewer, 1997, pp. 121-126.
- LECOUTEUX 1982 = C. LECOUTEUX, *Les Monstres dans la Littérature allemande du Moyen Age*, Göppingen, Kümmerle Verlag, 1982.
- LENDINARA 2002 = P. LENDINARA, *Di meraviglia in meraviglia*, in F. DE VIVO (a cura di), *Circolazione di uomini, di idee e di testi nel Medioevo germanico. Atti del xxv Convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica* (Cassino - San Vincenzo al Volturno - Montecassino, 27-29 Maggio 1998), Cassino, Edizioni dell'Università di Cassino, 2002, pp. 177-229.
- LENDINARA 2009 = P. LENDINARA, *The Letter of Fermes: Not Only Marvels*, in K. DEKKER, K.E. OLSEN, T. HOFSTRA, (eds), *The World of Travellers: Exploration and Imagination*, Leuven, Peeters, 2009, pp. 31-60.
- MITTMAN, KIM 2010 = A.S. MITTMAN, S.M. KIM, *Anglo-Saxon Frames of Reference: Framing the Real in the «Wonders of the East»*, «Different Visions: A Journal of New Perspectives on Medieval Art», 2, 2010, pp. 1-19.
- ORCHARD 1995 = A. ORCHARD, *Pride and Prodigies. Studies in the Monsters of the Beowulf Manuscript*, Cambridge, D.S. Brewer, 1995.
- POWELL 2006 = K. POWELL, *Meditating on Men and Monsters: A Reconsideration of the Thematic Unity of the Beowulf Manuscript*, «The Review of English Studies», n.s., 53/228, 2006, pp. 1-15.
- RYPINS 1924 = S. RYPINS, *Three Old English Prose Texts in MS Cotton Vitellius A xv*, Oxford, Oxford University Press, 1924.
- SISAM 1953 = K. SISAM, *The Compilation of the Beowulf Manuscript*, in K. SISAM (ed.), *Studies in the History of Old English Literature*, Oxford, Clarendon Press, 1953, pp. 65-96.